IN III E IV PAGINA

BENEDETTI vince al "Giro,, la tappa Viareggio-Perugia

DAI NOSTRI INVIATI
Attilio Camoriano e Marcello Venturi

l'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN III E IV PAGINA

Trintignant su Ferrari vince il G.P. automobilistico di Monaco
di ANTONIO VILLANI

Vittoria di Alberigo nell'Omnium
di PAULO

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 20 (142) | LUNEDI' 23 MAGGIO 1955 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

PERCHE' LE SPERANZE DEI POPOLI NON VADANO DELUSE

La "Pravda,, invita gli occidentali a una trattativa onesta e realistica

Tentativi dei governi di Washington e di Londra diretti a svuotare di ogni contenuto l'incontro dei capi di governo - La polemica sulla sede e sulla data della Conferenza - Ammissioni della stampa inglese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 22. — Sotto il titolo: «Trattative o chiacchiere sulle trattative?» la *Pravda* di oggi pubblica il seguente articolo in risposta a talune recenti, preoccupanti manifestazioni del tentativo delle grandi potenze atlantiche di sfuggire ad una trattativa seria e leale sui maggiori problemi del momento:

«La notizia che i Ministri degli Esteri dell'URSS, degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia, riunitisi a Vienna, hanno raggiunto un accordo generale sulle finalità e la procedura di una conferenza dei capi dei governi di questi paesi è stata accolta da larghi consensi. Ciò è logico e comprensibile: la idea di una tale conferenza ha gettato salde radici nelle masse popolari, che ripongono in essa grandi speranze nella convinzione che possa contribuire al miglioramento delle relazioni fra le nazioni.

Come si ricorderà, il governo sovietico mantiene un atteggiamento positivo verso una conferenza delle grandi potenze, poichè crede nella sua opportunità a condizione che essa contribuisca realmente alla distensione internazionale ed al miglioramento delle relazioni tra le nazioni. Non si può trascurare il fatto che è stato possibile porre termine alle guerre in Corea e in Indocina, spegnendo così due pericolosi focolai di guerra in Estremo Oriente, in quanto le nazioni interessate hanno mostrato il desiderio e la buona volontà di raggiungere un accordo. Nello stesso modo è stata risolta l'importantissima questione austriaca, e la conclusione del trattato di Stato con l'Austria ha reso evidente che esistono le vie per risolvere altri problemi europei ancora insoluti.

Desiderio di pace

Il desiderio di pace dei popoli è divenuto così diffuso e irresistibile che non è più possibile ignorarlo ed è pericoloso opporsi ad esso. Ciò spiega chiaramente il fatto per cui i circoli dirigenti degli Stati Uniti, il cui atteggiamento verso l'idea di una conferenza ad alto livello delle grandi potenze era fino a poco tempo fa malevolo e persino ostile, hanno ultimamente mutato improvvisamente la loro posizione e annunciato il proprio consenso a parteciparvi. Non si potrebbe non dare il benvenuto ad un tale mutamento di posizione dei dirigenti degli Stati Uniti, se non fosse per alcuni fatti, che lasciano pensare che questa decisione non sia motivata dall'interesse di rafforzare la pace e la collaborazione internazionale, ma da ragioni assolutamente diverse, che nulla hanno in comune con i compiti di ridurre la tensione internazionale.

Intendiamo riferirci, ad esempio, alla recente trasmissione televisiva fatta a Washington con la partecipazione del segretario di Stato Dulles e del presidente Eisenhower che, secondo la stampa americana, ha dato l'impressione di uno spettacolo teatrale messo in scena per esaltare la «politica di forza», e alla successiva conferenza stampa di Eisenhower.

Queste esibizioni hanno richiamato l'attenzione della opinione pubblica mondiale, non tanto per il comportamento teatrale dei «talenti nostrani» di Washington, come li definisce il corrispondente del *New York Times* da quella città, Crock, ma per le loro false valutazioni politiche dell'attuale situazione internazionale e per le assurde proposte concernenti il tema delle trattative ad alto livello fra le grandi potenze, avanzate con l'evidente scopo di sabotarle.

I dirigenti del governo americano, nel tentativo di camuffare i fallimenti della «politica di forza», cercano di convincere i loro ascoltatori e spettatori, che non disponendo di informazioni veritiere, che la firma del trattato di Stato austriaco è stata una vittoria della «politica di forza». La ragione per cui essi avevano bisogno di questa parvenza della pretesa vittoria della «politica di forza» era di rispolverare e dare agli archivi la politica di rappresaglia di Dulles, già fallita e screditata una volta, e avanzare assurde proposte che la conferenza ad alto livello dei quattro governi, la restaurazione dei vecchi regimi nelle democrazie popolari ed anche il problema della messa al bando dei movimenti comunisti e progressivi nei paesi capitalisti. Persino la stampa borghese inglese ha definito questa proposta, e non senza ragione, come una sciocchezza insensata. Le stolte chiacchiere sulla presentazione all'Unione Sovietica di certe richieste, e persino di richieste che non hanno alcuna relazione con i compiti della conferenza ad alto livello delle grandi potenze, fanno dubitare della buona fede del consenso dato dai circoli dirigenti americani alla convocazione di una simile conferenza. Le persone che avanzano queste pretese assurde non possono e non vogliono, con tutta probabilità, vedere i mutamenti radicali avvenuti nell'equilibrio mondiale di forza durante gli ultimi anni. Esse non possono e non vogliono comprendere che non è possibile sollevare i suddetti problemi ad una conferenza, improntata a spirito pratico, dei capi dei governi delle quattro potenze, a cui le potenze occidentali sono interessate indubbiamente anche più dell'Unione Sovietica. L'intenzione dei dirigenti della politica estera degli Stati Uniti di usare questa conferenza per intromettersi negli affari interni dei popoli liberi e sovrani dimostra che essi sono non soltanto fuori della realtà, ma che hanno perduto anche il senso delle proporzioni. Nessuno è mai riuscito nè mai riuscirà ad imporre ai popoli i sistemi sociali che debbono scegliere, nè può controllare le leggi oggettive di sviluppo sociale. Qualsiasi tentativo di annullare queste leggi per decisione di una conferenza, significherebbe soltanto coprirsi di ridicolo.

Il compagno Molotov che dirigerà la delegazione sovietica a S. Francisco

"Politica di forza,,

I dirigenti degli Stati Uniti non possono non comprenderlo. Ed il fatto che essi avanzano queste proposte per la conferenza induce a pensare che essi hanno bisogno non delle trattative, ma di parlare di trattative, per silurarle, incolpare l'URSS di ciò e «dimostrare» che la collaborazione con l'Unione Sovietica è impossibile.

L'intenzione dei governi delle potenze occidentali di impedire trattative sincere ed aperte tra le quattro nazioni si manifesta anche nei loro tentativi di sollevare ostacoli tecnici all'incontro dei capi di governo. Le potenze occidentali avanzano deliberatamente richieste irragionevoli sul luogo, come pure sulla durata della conferenza. Esse respingono, per esempio, la proposta che la conferenza si tenga a Vienna, dove esistono tutte le condizioni necessarie allo scopo, e propongono Losanna, sebbene si sappia che questa città non dispone di tali requisiti. Essi asseriscono che la conferenza non debba durare più di due o tre giorni, sebbene sia per tutti evidente che è impossibile, in un così breve periodo di tempo, assicurare un serio esame di qualsiasi problema internazionale urgente.

E' noto, d'altra parte, che gli uomini di Stato e i dirigenti politici degli Stati Uniti e della Gran Bretagna hanno cercato e cercano ancora di sfruttare l'idea della conferenza ad alto livello delle quattro grandi potenze, che gode il favore delle larghe masse popolari, per compiere ogni sorta di passi diplomatici, di manovre parlamentari e speculazioni politiche. Assai recentemente, per esempio, la promessa di tenere trattative quadripartite è stata usata per costringere i Parlamenti dell'Europa occidentale ad accelerare la ratifica degli accordi di guerra di Parigi.

Nelle settimane passate la idea delle trattative fra i capi delle grandi potenze è stata usata dall'attuale primo ministro britannico Eden, come afferma la stampa estera, per scopi politici interni e di partito. I dirigenti del Partito laburista, attualmente all'opposizione, lo accusano direttamente di chiacchiere di una conferenza quadripartita al solo scopo di attrarre il corpo elettorale dalla parte dei conservatori nelle elezioni parlamentari fissate per il 26 maggio. La stampa americana è stata molto esplicita nel rilevare che il governo degli Stati Uniti, che per molto tempo si è opposto ad una conferenza dei capi dei quattro governi, ha cambiato atteggiamento per aiutare i conservatori in Gran Bretagna ad assicurarsi la maggior parte dei seggi in Parlamento ed a rimanere al potere.

Nondimeno, i tentativi dei sostenitori della «politica di forza» di usare le chiacchiere sulla convocazione di una conferenza ad alto livello delle grandi potenze per ingannare le masse popolari, non inganneranno nessuno. I popoli di tutte le nazioni, i quali chiedono che i dirigenti delle grandi potenze compiano passi concreti verso la distensione mondiale, attendono ansiosamente la convocazione di trattative veramente serie ed aperte e non di una messa in scena di trattative. Essi desiderano trattative reali e non chiacchiere sulle trattative».

G. B.

OGGI IL GIRO ARRIVA A ROMA

PERUGIA — La vittoriosa volata di Benedetti che precede Zucconelli e Gismondi (Telefoto)

Colombi chiede che con il voto del cinque giugno la Sicilia condanni i governi di Palermo e di Roma

Li Causi riconferma l'impegno dei comunisti siciliani a portare avanti la riforma agraria - Amendola dichiara a Napoli che la soluzione democratica della crisi è affidata alla lotta del popolo italiano

CATANIA, 22. — *Il compagno Arturo Colombi ha parlato questa sera davanti ad una grande folla raccolta in Piazza dell'Università.*

Egli ha esordito con una appassionata e ferma condanna del sistema sociale che ha portato all'assassinio di Salvatore Carnevale e con un omaggio al grande contributo di sangue dato dal popolo siciliano alla grande causa della redenzione dei lavoratori.

«Il feudo ed i padroni esosi e prepotenti — ha detto Colombi — rispondono col piombo assassino dei loro sicari ai contadini che chiedono terra per lavorare e nutrire i loro bambini. Ma verrà il giorno in cui il forte popolo siciliano prenderà nelle sue mani la scopa capace di spazzare via tutte queste brutture: il feudo e le associazioni a delinquere, i servi del feudo e dei monopoli, i complici di tanti delitti, i responsabili della miseria dei lavoratori».

Le elezioni siciliane — ha proseguito Colombi — acquistano così un grande significato nazionale: un arretramento delle posizioni dei d.c. e dei loro alleati monarchici e fascisti e un'avanzata dei comunisti e dei loro alleati, daranno nuovo impulso a tutta l'ansia di rinnovamento del nostro popolo. La D.C. è divisa: un forte gruppo rifiuta di seguire Scelba e Fanfani e sollecita contatti con la sinistra. Non dobbiamo però — ha ammonito Colombi — farci eccessive illusioni. I nemici della libertà, del progresso sociale e della pace non disarmano; il governo ha rifiutato di dare le dimissioni, i ministri non vogliono mollare le poltrone, le prebende, le forchette. Ma proprio per questo, più acuto si è fatto il contrasto fra il governo e il Paese che soffre per troppe problemi non risolti: la disoccupazione, i patti agrari, le condizioni di vita degli statali, dei professori, dei parastatali, le aspirazioni delle masse operaie, le quali condannano la discriminazione politica, l'oppressione dei monopoli, il ricatto delle commesse americane.

Il governo Scelba-Saragat, questo comitato di affari della Confindustria e della Confida, non ha più la fiducia del Paese e del Parlamento, e se ne deve andare, ma ecco intervenire il ricatto dello straniero, l'insopportabile intromissione della ambasciatrice americana che tratta l'Italia come un Paese dipendente e pretende che rimangano al governo i servi del dollaro.

Questa azione è nello stile del capitalismo americano il quale si è forgiato a suo gusto una civiltà dove tutto si compera col denaro, l'anima ed il corpo degli uomini e delle donne e si ammette che si discuta sul prezzo non sulla conclusione dell'affare. E così sono in Italia le coscienze di certi uomini politici e di certi giornalisti. Ma il popolo italiano, onesto e laborioso, ha una elevata coscienza e dignità nazionale e non è disposto a metterle all'incanto per supposti «aiuti» che invece di far progredire l'Italia provocano la stagnazione della crisi economica.

Nella classe operaia, profonda è l'indignazione per il ricatto delle commesse NATO con cui si cerca di far rinunciare gli operai alla loro fede politica ed alle loro speranze di rinnovamento: gli operai italiani hanno invece da lungo tempo scelto la via dell'organizzazione e della lotta, hanno creato le loro leghe e Camere del lavoro, hanno imparato che con il padrone si contratta liberamente la cessione del proprio lavoro, ma non della propria coscienza. Un'altra non dissimile e grottesca pretesa avanza Fanfani quando viene a chiedere i voti ai lavoratori siciliani: Lavoratori Hai un figlio? Sei ricoverato in un ospedale o assistito dalla Previdenza Sociale? Ti è stato assegnato un pezzo di terra? Devi ringraziare la D.C.

Nessuno dei d.c. — ha affermato Colombi — regala nulla; tutto quello che si fa, quando si fa, costa lotta, sacrificio e sangue ai lavoratori. Mai vi è stata una iniziativa spontanea da parte del governo che andasse incontro agli interessi ed alle aspirazioni legittime delle masse popolari, ogni cosa si fa con lo scopo confessato di impedire che nuove masse vadano verso il comunismo. Ecco perchè i «beneficiati» si convincono sempre più che se non vi fosse la grande forza del movimento operaio, e in prima linea il PCI, il governo clericale non avrebbe mai pensato a loro.

Il compagno Colombi è poi passato ad esaminare i nuovi sviluppi della situazione internazionale. La costituzione di una fascia di Stati liberi e neutrali ai confini dell'Italia dovrebbe spronare il nostro Paese ad una politica di riduzione delle spese militari, di rapporti commerciali con tutti, di liberazione dagli impegni delle alleanze militari e di distensione. Invece anche i nostri governanti, come quelli americani, si muovono sulla strada dell'aggravamento del pericolo di guerra. Alla politica del ricatto atomico e della paura, l'Unione Sovietica e gli Stati del socialismo hanno contrapposto in tutti questi anni e contrappongono ancora una ferma politica di pace. I comunisti non hanno niente da te-

(Continua in 8. pag. 8. col.)

Il discorso di Amendola

NAPOLI, 22. — A Napoli ha parlato ieri al Teatro Politeama in occasione del congresso provinciale della Federazione giovanile comunista l'on. Giorgio Amendola della segreteria del P.C.I. In merito alla crisi del governo ed alla «chiarificazione» l'on. Amendola ha dichiarato che i comunisti non sottovalutano certamente il significato e la importanza dei dissidi e dei contrasti che si determinano in seno al partito di maggioranza ed allo schieramento governativo e dedicano ad essi lo studio e la attenzione dovuti. Ancora una volta però è alla lotta del popolo e non agli intrighi di corridoio alle alchimie parlamentari che sono affidati gli sviluppi della crisi e la effettiva possibilità di una sua soluzione democratica. Il messaggio dell'on Gronchi ed il modo stesso della sua elezione offrono una precisa indicazione della strada che può portare ad un accordo di forze democratiche sulla base di un concreto programma di rinnovamento della vita nazionale. Potenti forze sociali italiane e straniere congiurano però con tutti i mezzi leciti ed illeciti contro il costituirsi di una nuova maggioranza parlamentare e contro l'esaudimento di quel programma rinnovatore, che nel Paese ha già, allo stato potenziale, una forte maggioranza. Più che mai necessario quindi che la spinta unitaria del popolo e delle masse lavoratrici spezzi le barriere che si oppongono alla sua realizzazione. A questo moto unita-

(Continua in 8. pag. 9. col.)

TORNAVANO DA UN FESTINO NUZIALE A DECIMO MANNU

7 morti e quaranta feriti presso Cagliari per un camion che precipita in un burrone

Tre donne e una bambina di un anno tra i morti — La macchina con gli sposi seguiva a breve distanza

CAGLIARI, 22. — Sette morti, 40 feriti di cui molti in grave stato e quattro in fin di vita, costituiscono il tragico bilancio di una scaduta stradale avvenuta stasera verso le ore 22 al bivio che da Siliqua porta a Vallermosa a circa quaranta chilometri da Cagliari. Un «leoncino», che trasportava un folto gruppo di gitanti, reduci da uno sposalizio svoltosi stamane nel paese di Decimo Mannu, per cause imprecisate e uscito fuori strada andando a finire in una scarpata dopo aver fatto tre giri su se stesso. Tra i morti sono tre donne e una bimba di un anno; fra i feriti gravi un bambino di pochi mesi. Il camioncino precedeva un'autovettura Fiat «1100» nella quale avevano preso posto gli sposi diretti a Villermosa, paese natio della sposa. Su posto sono arrivati immediatamente i primi soccorsi e le autorità. Alcuni automezzi di passaggio hanno provveduto al trasporto dei feriti più gravi all'ospedale di Iglesias.

Dopo tre ore dal momento in cui si è verificata la disgrazia i fari dell'automezzo erano ancora accesi e alla loro luce è stato possibile scorgere i sette cadaveri. Un uomo sui 40 anni, vestito di scuro, aveva le mani sugli occhi; poco discosto da lui era il cadavere di un giovane con le braccia aperte come in un gesto di implorazione. La salma di una donna, anch'essa sulla quarantina, era vicina a quella di una fanciulla con una smorfia di dolore sul volto. Il cadavere di un altro uomo giaceva con la testa posata tra le tavole in pezzi della fiancata del camion. Una giovane donna era rimasta distesa su un fianco così come era caduta. Vicino a un cespuglio una bimba di circa un anno sembrava che dormisse con le manine posate sul suo vestitino nuovo.

La disgrazia è stata fulminea. I lamenti dei feriti sono stati uditi subito dai sorveglianti di una vicina polveriera, i quali accorsi sul luogo, hanno successivamente avvertito telefonicamente i carabinieri di Siliqua e di Vallermosa, nonchè l'ospedale di Iglesias.

Dalle prime notizie risulta che sul camion viaggiavano una cinquantina di persone dirette a Vallermosa dopo avere assistito alle nozze della 27enne Giulia Vincis. Dopo il rito era stato offerto un banchetto e quindi una festa da ballo. A tarda sera i parenti degli sposi hanno preso posto sul camion della parte, guidato dal proprietario Raimondo Corrias, di 36 anni, per tornare a Vallermosa.

Il primo tratto del viaggio si era svolto tra canti di gioia fino al punto in cui la strada, ad un bivio con una curva quasi a gomito mette in una pianura ricca di pascoli. Per cause che non è stato ancora possibile accertare, l'autista, invece di imboccare la svolta, ha continuato la sua marcia in linea retta. Il camion è andato a finire in una ripida scarpata, profonda circa 4 metri, dopo avere fatto tre giri su se stesso. I viaggiatori, che erano seduti su improvvisati banchetti di legno, sono stati sbalzati dal cassone e proiettati nel ragno di circa 30 metri. Si teme che alcuni dei feriti non possano sopravvivere alle gravi ferite riportate.

Sette operai muoiono in un tragico scontro

HAMPSTEAD, 22. — In uno scontro fra un autobus e un treno, sono morti sette operai agricoli appartenenti tutti alla stessa famiglia.

Travolti dai marosi 5 pescatori a S. Benedetto del Tronto e S. Vincenzo

Altri cinque pescatori sono morti ieri. Questo il triste bilancio di un ciclone abbattutosi improvvisamente nella prima mattina di ieri sull'Adriatico, e dei forti venti che hanno ingrossato i mari sulla costa tirrenica, particolarmente nella zona del Livornese e dell'Arcipelago toscano.

I tre pescatori morti nell'Adriatico appartenevano alla marineria di Cupra Marittima, presso S. Benedetto del Tronto; essi sono annegati ieri poco prima di mezzogiorno. Le vittime sono: Piccioni Francesco, Spinozzi Federico e Fantuzzi Enrico; il quarto componente l'equipaggio, il 15enne Luigi Carminucci, è stato tratto in salvo. La disgrazia è avvenuta quando già erano intervenuti battelli di salvataggio e avevano preso a rimorchio due imbarcazioni, il «Palma» e il «San Basso». Il cavo con cui quest'ultima imbarcazione veniva rimorchiata si spezzava e dei quattro uomini uno soltanto poteva essere tratto in salvo.

Il fortunale sull'Adriatico, ha investito Ancona improvvisamente ieri mattina alle ore 8.30: venti ciclonici alla velocità di 169 chilometri orari si sono abbattuti sulla città mentre la situazione in mare aperto era divenuta drammatica per tutte le imbarcazioni che in quel momento vi si trovavano.

Un'altra imbarcazione, con due pescatori a bordo, è stata travolta dai marosi al largo della costa di San Vincenzo (Livorno).

L'imbarcazione «Maria Teresa» aveva lasciato la costa prima delle sei. A bordo si trovavano i pescatori Giovanni Loburzio di 62 anni, e Michele Loburzio, di 34 anni, padre e figlio, residenti a San Vincenzo. Improvvisamente si è levato un forte vento di libeccio. L'imbarcazione raggiunta da una violenta ondata si è capovolta ed i due pescatori sono stati scaraventati in mare.

AL CONGRESSO DEI GIOVANI COMUNISTI MODENESI

Longo afferma che il governo Scelba si regge solo con l'appoggio americano

Decisa presa di posizione dei partigiani della pace livornesi contro l'eventuale dislocazione di soldati U. S. A. in Italia

MODENA, 22. — Il compagno Luigi Longo ha concluso questa sera con un applauditissimo discorso, i lavori del XIV Congresso della gioventù comunista modenese.

«Coloro che più parlano di "chiarificazione" — ha tra l'altro detto il vice segretario del nostro partito — vogliono invece intorbidare le acque. Vi sono alcuni problemi urgenti, vitali di fronte ai quali i gruppi dirigenti dovrebbero chiarire veramente la loro posizione. Sul piano interno, i problemi della libertà, e in particolare nelle fabbriche, i problemi del lavoro, cioè della terra e dello sviluppo industriale, i problemi della rinascita e del petrolio. Sul piano internazionale i problemi della pace e della nostra indipendenza nazionale. Alcuni di questi problemi hanno già trovato formulazione e soluzione concreta, e ciò nonostante restano insoluti.

Dopo aver rilevato i molte stranezze che Scelba avanza per evitare di rassicurare l'elettore sul sottomisto che la permanenza al potere del governo Scelba-Saragat è determinata solo dal Dipartimento di Stato americano e dalla sua ambasciatrice in Italia, Longo si è poi occupato del petrolio italiano, comparso in questi ultimi tempi. Esso è divenuto subito un grosso boccone per i trust americani. Se il petrolio fosse messo a disposizione della nostra economia, potrebbe trasformarla radicalmente.

Parlando della situazione internazionale, il vice segretario del PCI ha detto che in queste ultime settimane l'Unione Sovietica ha preso importanti iniziative per favorire la distensione internazionale. Il trattato di pace con l'Austria e l'incontro a Belgrado dei dirigenti sovietici e jugoslavi lo provano. L'Austria, da paese vinto ed occupato è divenuto ora un paese libero e indipendente. Il trampolino di lancio di una aggressione antisovietica è divenuto un paese neutrale, la cui neutralità è riconosciuta da tutte le grandi potenze.

Ieri — ha proseguito il compagno Longo — i rappresentanti della classe dirigente dicevano: le truppe sovietiche al Semmering costituiscono una grande minaccia per la nostra sicurezza nazionale, perciò è necessario il Patto atlantico, il riarmo e le basi americane in Italia. Oggi, che le truppe sovietiche arretrano di varie centinaia di chilometri dai nostri confini, gli stessi uomini paventano pericoli ancora più gravi per la nostra sicurezza, e il governo chiede che «un corpo di spedizione americano» venga a prendere stanza nel nostro territorio. Così, mentre l'Austria da paese occupato, è divenuto paese libero e indipendente, l'Italia, che ha compiuto duramente per la sua liberazione, diventa un paese occupato militarmente grazie alla politica della D.C. e di Scelba.

I nostri governanti — ha concluso il compagno Longo — anzichè approfittare della distensione che si va realizzando alle nostre frontiere settentrionali e operare per alleggerire i nostri obblighi militari e acquistare maggiore libertà di movimento, vogliono mettersi completamente in mano dei militari, dei guerrafondai americani.

La richiesta di Livorno

LIVORNO, 22. — I dirigenti delle organizzazioni democratiche della provincia hanno partecipato ad una riunione indetta dal Comitato provinciale dei Partigiani della Pace. Al termine dell'assemblea è stato diramato un comunicato nel quale, dopo aver denunciato la nuova minaccia alla pace e all'indipendenza nazionale, costituita dal trasferimento in Italia delle truppe americane attualmente in Austria, ricorda come nel 1951, epoca dello sbarco americano a Livorno, i governanti garantirono che si trattava solo della costituzione di un centro sbarchi per i rifornimenti ai soldati in Austria.

Il comunicato prosegue sottolineando il netto contrasto tra le dichiarazioni di allora e lo atteggiamento degli attuali governanti ed esprime una energica protesta rivendicando l'indipendenza territoriale e politica di Livorno, nonchè una politica di pace, di libertà e di indipendenza.